

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

*“ Credo la lotta coll’Alpi utile come il lavoro,
 “ nobile come un’arte, bella come una fede. „*

GUIDO REY.

L’ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL C. A. I. A NAPOLI

Avendo il Consiglio Direttivo accettato la nostra proposta, la seconda Assemblea del corrente anno dei Delegati del Club Alpino Italiano si terrà in Napoli nel prossimo mese di Settembre. E’ noto che queste Assemblee hanno praticamente, da qualche tempo, sostituito il Congresso annuale, e che ad esse possono intervenire i soci, anche isolati, da qualsiasi provenienza, fruendo dei ribassi ferroviari (Concessione speciale I).

A Napoli ebbe luogo nel 1902 il 33.° Congresso Alpino; dopo di allora nessun congresso alpinistico d’importanza nazionale si è più tenuto e noi dobbiamo quindi apprestarci a ricevere degnamente i colleghi alpinisti di tutte le Sezioni d’Italia del C. A. I. e ad ospitarli, insieme alla Sede Centrale, in modo da render loro gradito il breve soggiorno, da mostrar loro i progressi compiuti presso di noi dall’alpinismo, da offrir loro il mezzo di fare escursioni ed ascensioni, che, allontanandosi dai troppo consueti itinerari, mettano in evidenza gli speciali, interessanti requisiti alpinistici della nostra regione.

La Direzione Sezionale sta già predisponendo il programma e svolgendo le pratiche intese ad assicurarsi il doveroso interessamento ed il concorso degli Enti pubblici locali. In massima si è stabilito di dedicare i giorni 19 e 20 Settembre (entrambi festivi) ai lavori dell’Assemblea e i 3 giorni successivi a gite ed ascensioni, tali da accontentare tutti i gusti e tutte le tendenze. Avremo così l’ascensione del Vesuvio e del Somma, una visita alle isole, una traversata della penisola Sorrentina.

Contiamo sul concorso di tutti i soci per la migliore riuscita dell’importante convegno ed invitiamo tutti coloro, che hanno delle proposte da fare o dei suggerimenti da dare, a rivolgersi fin da ora alla Presidenza.

ASCENSIONI

Relazione della quinta gita sociale - Porta di Canale - Monte Cervellano (metri 1204) - 28 Marzo 1926.

Partecipanti 19, così ripartiti: Comitiva A, 16; Comitiva B, 3.

Con cielo coperto, ma con nuvole alte e perfetta trasparenza atmosferica, che permetteva di scorgere nettamente il paesaggio fino agli estremi limiti dell'orizzonte, la comitiva A (formata dai soci Ambrogio e Stella Robecchi, Eugenio Dini, Carlo Ferraro, Giuseppe de Luise, Marenzi, Anna de Gasparis, Emilia Del Frate, Catavèro, Graeser, Nucci, Cesare e Paolo Capuis, Sommariva e dal socio Jurza della Sezione di Roma), partendo alle ore 8.40 da Gragnano, risalì il pittoresco vallone dei Mulini fino a Castello, dove fu ammirato il magnifico cipresso sulla piazza della Chiesa. Retrocedendo verso Aurano, il gruppo imboccò il primo vallone di Castello risalendone il fianco sinistro orografico lungo il bel sentiero che fiancheggia, all'inizio, un affioramento di rocce stratificate con infiltrazioni d'acqua, presentanti notevoli aggrottamenti con incipienti concrezioni stalattitiche, e alle 10.45 arrivò al bivio presso la sorgente Acquafredda, dove s'innesta alla mulattiera Porta di Canale-S. Angelo a Guida il sentiero che porta alla chiesetta di Monte Pino. Fatta ivi sosta per la prima refezione, si proseguì alla spicciolata verso la vetta (35 minuti di salita) dedicandosi ad esercitazioni libere nella zona rocciosa, dove si presentano speroni e paretine di varia difficoltà, ottimi per allenamento. Da uno degli speroni si fecero esercizi di discesa a corda doppia. Al ritorno, dopo una seconda sosta allà sorgente Acquafredda, si ripartì alle 15.15 seguendo il sentierino di cresta fino all'altezza dell'abitato di Castello, discendendo poi direttamente pel ripido fianco, attraverso il ceduo, fino a portarsi sulla mulattiera del vallone dei Mulini, per la quale si rientrò a Gragnano, giungendo sulla piazza del Duomo alle 16.20 dopo essersi

ricongiunti ad un gruppetto che aveva seguito, dopo la partenza dalla sorgente Acquafredda, il sentiero per M. Pino, devian-done prima di giungere alla chiesetta.

Alle 16.40 giungeva poi a Gragnano la comitiva B, formata dai soci Tomaselli, Mele e Grossi, i quali, partiti da Gragnano alle 9.20, per Caprile (9.30) ed Aurano (9.50) avevano risalito anch'essi il primo vallone di Castello, abbandonando però la mulattiera per sentieri senza continuazioni, che li condussero sotto alla sorgente delle Breccelle, dove giunsero alle 12.45, inerpicandosi per un ultimo tratto molto ripido e franoso, con non poca difficoltà, ed alle 14 avevano iniziata la discesa da Porta di Canale, per il sentiero ordinario, invece di passare per la sorgente Acquafredda. Perciò non si verificò la congiunzione delle due comitive prevista dal programma.

Relazione della sesta gita sociale - Monti del Demanio (m. 950) - Monte Avvocata Grande (m. 1030) 18 Aprile 1926.

La comitiva A raccolse 19 partecipanti (soci: Emilia Del Frate, Ada Baldisserotto, Natalia Dini, Stella Robecchi, Dora de Cristofano, Giuseppe de Luise, Graeser, Salmoni, Salvi, de Liguoro, Gallo, Eugenio Dini, Ambrogio Robecchi, Carlo Ferraro, Grossi, Marenzi, Cesare Capuis, Sommariva; invitato Guerra Alessandro), numero notevole per una gita notturna senza luna, seguita da un lungo percorso in cresta. Dalla stazione di Cava, dove si giunse alle 2.45 (con mezz'ora di ritardo), si impiegarono 50 minuti per arrivare al piazzale della Badia, dove si sostò brevemente. Pittoresco ed interessante il successivo percorso, alla luce di cinque lanterne, lungo l'alveo del torrente, che fu guadato diverse volte, e sui fianchi dei vari costoni, traversando in principio fitte boscaglie. I primi chiarori del giorno si accompagnarono alla comparsa di dense e basse nuvole, che facevano presagire prossima pioggia; fortunatamente, dopo poche gocce, le nuvole, spazzate da

forte vento, andarono gradatamente diradandosi e il sole finì col trionfare, rendendo eccezionalmente bella ogni visione panoramica durante l'intera gita, che si svolse attraverso una festa di luce ed un'armonia di colori, quali rare volte è dato di godere. Quelli che percorrevano per la prima volta quelle cime rimasero letteralmente ammaliati.

Con grande slancio tutti scalarono, con due successive serie di cordate, il primo difficile dente a partire dalla Foce di Pucara e la maggior parte, senza aiuto di corde, fece l'intero percorso in cresta, che fu intermezzato da una lunga sosta per permettere la divertente salita del « Camino del Presidente ». Furono simpaticamente notati i progressi fatti dalle cinque signorine partecipanti nelle arrampicate, sia come tecnica, sia come agilità.

M. del Demanio - Cima del Camino



Negativa A. Robecchi

Alle 11.30, puntualmente, secondo il programma, la comitiva A giungeva alla spicciolata alla Sella della Croce, e, dopo una inutile attesa della comitiva B, proseguiva fino al Convento dei Camaldoli e vi sostava per la colazione. Dopo, tenuto conto della larghezza dei tempi previsti per il ritorno, che erano stati calcolati per la comitiva B, fu integrato il programma con l'aggiunta di una visita alla croce commemorativa del compianto dott. de Simone-Niquesa (sulla quale furono deposti molti fiori campestri) e dell'ascensione alla vetta del M. Avvocata Grande (m. 1030).

Nel ritorno, anziché ripassare per Corpo di Cava, si discese, per la «Madonnina», a Padovani ed al vallone di Bonea, che venne attraversato in corrispondenza alla caratteristica gola ed alle interessanti grotte di S. Cesario.

A Cava dei Tirreni fu trovata la comitiva B (soci: Anna de Gasparis, Ernesto e Massimo Casilli, Costa, Franceschi, Bagliolini, Tomaselli ed Eduardo Carrelli) che, per un contrattempo, non aveva potuto proseguire oltre la fonte di Capo d'Acqua ed aveva quindi dovuto rinunciare alla prevista congiunzione con la comitiva A.

Relazione della prima gita ufficiale del Gruppo "Scugnizzi", - Monte Faito (m. 1103) - 21 Aprile 1926.

Intervenuti: Emilia Del Frate, Stella Robecchi, Nucci, Catavero, Ambrogio Robecchi, Guidotti, de Rogatis, de Liguoro, Marenzi, Scarano, più tre studenti. Furono impiegate tre ore e mezza dalla stazione di Castellammare di Stabia alla vetta di Monte Faito (m. 1103), seguendo la mulattiera che risale il vallone Quisisana 2.º (lungo la quale si sostò più volte a lungo per eseguire fotografie), poi un breve tratto della strada Giusso, indi la dorsale del costone del Colle delle Nocelle. Dalla vetta in un quarto d'ora si discese alla Casina Giusso, dove si fece colazione sulla spianata che affaccia sulla Penisola Sorrentina. Il ritorno fu fatto seguendo un itinerario nuovo e molto interessante, che richiese quattro ore dalla Casina Giusso alla stazione di Castellammare, compresa la sosta per penetrare nella grotta a due piani, che merita di essere meglio individuata e battezzata, per-

chè ampia e caratteristica sia per i diaframmi forati e i ponti naturali, sia per le belle concrezioni a festoni e le incipienti stalattiti. Dalla grotta, fu seguito il sentiero che conduce a Vico Equense, deviandone al volone precedente il convento di S. Francesco, per piegare verso nord a mezza costa attraverso gli uliveti, poi discendere alla Croce ed alla curiosa grotta delle Sante immagini (opera di ingenui artisti che ricordano stranamente i « primitivi ») e infine raggiungere e seguire la mulattiera proveniente dal convento di S. Francesco fino a sboccare sulla piazza di S. Maria a Pozzano. Tanto in salita, quanto in discesa furono ammirati i bellissimo panorami verso Nord (arco del Golfo da Napoli a Castellammare, Vesuvio, pianura del Sarno, abitato di Castellammare e dintorni, Monte Pendolo, Castello di Lettere, Monte Caprile) e verso Sud (Vico Equense e Seiano, valico di S. Maria a Castello, M. Comune, Meta e Sorrento, M. S. Costanzo, Capri coi Faraglioni).

Relazione della gita straordinaria intersezionale dell'1-2 Maggio 1926 - Monte S. Angelo a tre Pizzi - Grotta "Roma,, - Circuito del Faito.

Troppo tardi per poterne dare l'avviso nel bollettino di Aprile, ci pervenne la prima notizia che la Sezione di Roma organizzava una gita sociale nei giorni 1 e 2 Maggio con l'ascensione notturna del Monte S. Angelo a tre Pizzi. La conferma definitiva dell'effettuazione della gita ci pervenne solo la mattina del 29 Aprile e riuscimmo appena ad avvertire i soci con un breve avviso, inserito nei giornali *Il Giorno* e *Il Mezzogiorno* del successivo giorno 30. Malgrado tale incompleta preparazione, ben ventuno soci (Stella Robecchi, Dora de Cristofano, Natalia Dini, Anna de Gasparis, Emilia Del Frate, Ambrogio Robecchi, De Liguoro, Sodo, Carlo Carrelli, Nucci, Catavèro, Grossi, Giuseppe de Luise, Cesare Capuis, Carlo Ferraro, Riccio, Eugenio Dini, Marenzi, Pinotto Coci, Gallo, Graeser), insieme alla signorina Maria Grazia Dini ed agli invitati Andrew Kolb e Jacob Job, vollero affermare nuovamente i cordiali rapporti che ci legano alla Sezione di Roma, trovandosi alla stazione per partire

alle 23.10 di sabato 1.º Maggio alla volta di Castellammare di Stabia insieme alla comitiva degli alpinisti romani, formata dal presidente ing. prof. Gustavo Giovannoni e dai soci Severino Urbani, Filippo Spada, Domenico Tebaldi, Giovanni Spaccarelli e Giuseppe Zappalà, ai quali si era aggregato anche il socio Giovanni Jorza, residente a Napoli.

Da Castellammare, sotto la guida di Jorza, Spada, Capuis e Dini, il gruppo si avviava a mezzanotte per la via di Scanzano, Mezzapietra e Privati e seguendo la mulattiera dell'Acquedotto giungeva a Tralia all'una e mezza. Per la rotabile di Agerola si procedeva poi fino alla falda di *M. Cretaro* (ore 2.30). La luna, in fase di ultimo quarto, illuminava a sufficienza, ciò che rese possibile la salita lungo i fianchi del *Cretaro*, attraverso i cedui, fino alla cresta, che venne percorsa fino alla *Punta di Mezzogiorno* (ore 4.30) a quota m. 1100. Ripreso il cammino alle 5, mentre un gruppetto si era già avviato, per lo « scalandro» alla vetta del *Molare*, giungendovi in tempo per assistere al levar del sole, il grosso della comitiva, percorreva il lungo ed aspro sentiero del « Passo del Lupo », ingombrato in gran parte dalla presenza di tronchi e rami recisi, che ritardarono notevolmente l'avanzata, sicchè solo alle 8 i primi potevano giungere sulla cima del *Molare* (m. 1443) e ricongiungersi ivi ai compagni che attendevano da più di due ore. Nell'intervallo trascorso per riunire in vetta i ritardatari, furono fatte alcune esercitazioni lungo lo spigolo sud-ovest del *Molare* (de Luise, Nucci), dove si affermarono le eccellenti attitudini di de Luise a capo cordata, e sul « gendarme » presso il valico del sentiero proveniente dall'Acqua Santa (Capuis, Gallo, Ferraro, Ambrogio e Stella Robecchi), dove si fece notare per sicurezza e sveltezza la signorina Stella Robecchi, nella salita e discesa per spigolo, senza aiuto di corda. Iniziatosi il ritorno alle ore 9, alle 10.30 si sostava a lungo sulla meravigliosa spianata davanti alla Villa Giusso (nella Conca di Faito) per la colazione ed un meritato riposo. Ripartiti alle 11.45, i gitanti si recarono prima a visitare la grotta, individuata ed esplorata nell'escursione al Faito del gruppo « Scugnizzi » il 21 Aprile,

grotta che fu unanimemente riconosciuta pittoresca ed interessante e che, in onore degli ospiti venne battezzata «Grotta Roma». Indi, per il sentiero che conduce a Vico Equense, si proseguì fino al limitare della zona coltivata, dove, dopo cordiale scambio di saluti e di acclamazioni, i Romani si staccarono per recarsi a Vico Equense a prendervi la tramvia per Castellammare; mentre gli altri, per il costone della Croce e la terrazza delle rocce dipinte con figure di santi, scendevano sul bel sentiero proveniente dal Convento di S. Francesco e lo seguivano fino a Pozzano, non trascurando, lungo il percorso, di fare delle piccole ed interessanti arrampicate, sopra tutto per saggiare la qualità della roccia (Capuis, Ferraro, de Luise, Gallo). A Castellammare si giunse alle 16.45, in tempo per prendere il treno delle 17.20. Rimasero indietro alcuni che avevano erroneamente seguito nel ritorno un sentiero molto in alto e che, nel ridiscendere sul giusto sentiero, si incontrarono con un altro gruppetto (soci Ada Baldisserotto, Fernanda Montori, Salvi, Casilli, di Caprio, Carlino; invitata signorina Beatrice Marchetti), venuto da Napoli in mattinata per recarsi al Convento di San Francesco ed incontrarsi coi colleghi di Roma; incontro che non si verificò a causa del notevole ritardo della comitiva principale, che obbligò ad escludere dall'itinerario il passaggio per S. Francesco.

Anche questa volta i graditi ospiti nel ripartire hanno manifestata la loro entusiastica ammirazione per gli incantevoli panorami, che si erano susseguiti sotto i loro occhi lungo il variato itinerario.

La gita ha messo in evidenza la resistenza dei partecipanti — specialmente delle signorine tutte — la maggior parte dei quali dalla mezzanotte alle 17 camminò per più di 15 ore, non avendo il totale delle soste raggiunto le due ore.

SETTIMA GITA SOCIALE

Festa dei Fiori nei Valloni di Monte Faito

16 Maggio 1926

PROGRAMMA

Comitiva A. — Ore 6 convegno alla stazione centrale di Napoli — Ore 6.30 partenza del treno — Ore 7.23 a Castellam-

mare di Stabia. Proseguimento a piedi — Ore 8.20 nel vallone Quisisana 2.° Scuola di roccia. Gara fotografica. Raccolta di fiori — Ore 11.30 a Quisisana. Riunione con la *Comitiva B.* — Direttori: Dini, Graeser, de Luise.

Comitiva B. — Ore 8 convegno alla stazione centrale di Napoli — Ore 8.40 partenza del treno — Ore 9.29 arrivo a Castellammare di Stabia. Proseguimento a piedi — Ore 10.15 a Quisisana. Raccolta di fiori — Ore 11.30 riunione con la *Comitiva B.* — Direttori: de Rogatis, Squitieri, Tomaselli.

Comitive A e B riunite. — Ore 11.30 sul sentiero dell'Acquedotto, attraversamento del vallone Quisisana 1° e passaggio al vallone Quisisana 2.° Esercitazioni su roccia e raccolta dei fiori — Ore 12.30 colazione — Ore 14 passaggio ai valloni Polverosa e Coppa. Continuazione delle esercitazioni su roccia, della raccolta dei fiori e della gara fotografica — Ore 16 alla Sella di M. Coppola. Esposizione dei fiori. Premiazione — Ore 17.45 a Castellammare — Ore 18.57 in treno — Ore 19.50 a Napoli.

AVVERTENZE

1. Coloro che desiderano esercitarsi sulle rocce debbono portare la corda e le scarpe da roccia.

2. La colazione dovrà portarsi nel sacco. Pel rifornimento di acqua si potrà valersi delle fontane lungo la salita da Castellammare a Quisisana.

3. Nella raccolta dei fiori si dovrà tener presente che il premio viene assegnato alla qualità e non alla quantità e quindi astenersi dal recidere o strappare fiori in numero eccessivo o in condizione da non potersi conservare fino all'ora dell'esposizione. Non basta quindi raccogliere; occorre selezionare e proteggere gli esemplari raccolti avvolgendoli in foglie od erba fresca, da mantenersi piuttosto umida. I direttori vigileranno perchè non siano danneggiati arbusti nè alberi. Saranno assegnati due premi: il primo (spillo-piccozzina d'argento) a chi presenterà il mazzolino più artisticamente preparato e contenente in maggior numero le specie più belle; il secondo (un manuale S.U.C.A.I.) a chi avrà rac-

colto la specie botanicamente più rara. La commissione esaminatrice sarà nominata appena avvenuta la riunione delle comitive a Quisisana.

4. Per la gara fotografica sono assegnati tre premi, costituiti da altrettanti Manuali Sucai e destinati rispettivamente al miglior gruppo, alla migliore riproduzione di rocce con arrampicatori in azione, al miglior soggetto di genere. Le fotografie concorrenti ai premi, di formato non inferiore a 6 1/2 per 9 (ingrandimenti esclusi), dovranno essere presentate alla Segreteria non oltre il 31 Maggio. La premiazione sarà fatta dalla Direzione Sezionale nella seduta di giugno.

5. Preventivo: lire tredici, pei soci tesserati; lire quattordici pei non tesserati, persone di famiglia e soci del C.E.N.; lire sedici per gli invitati.

OTTAVA GITA SOCIALE

PIZZO S. MICHELE (m. 1564)

29-30 Maggio 1926

PROGRAMMA

Sabato 29 Maggio. — Ore 18.30 convegno alla stazione centrale di Napoli — Ore 19.5 partenza del treno — Ore 21.5 a Mercato S. Severino (m. 143). Si prosegue a piedi per l'alveo della Calvagnola e Pizzolano — Ore 22.15 a Villa — Ore 23.15 a S. Michele di Basso (m. 602). Cena.

Domenica 30 Maggio. — Ore 0.15 ripresa dell'ascesa — Ore 4.15 sulla vetta del Pizzo S. Michele (m. 1564) — Ore 5.30 inizio del percorso in cresta ed esercitazioni su roccia — Ore 8.30 alla Punta a quota 1375 — Ore 10 al Postellone (m. 1045) — Ore 11.30 alla sorgente del vallone delle Grotticelle. Calozione. Bivacco nel castagneto — Ore 16 alla stazione di Solofra — Ore 16.35 in treno — Ore 19.20 a Napoli centrale.

Direttori: Capuis, Graeser, Grossi.

AVVERTENZE

1. Portare corda, lanterna e scarpe da roccia; viveri nel sacco per cena, colazione e spuntini; occorrente per premunirsi dal freddo dell'alba. Convieni portare l'acqua da Napoli. Al ritorno si trova acqua potabile a Solofra.

2. Preventivo: lire ventisei, pei soci tesserati; lire trentadue pei non tesserati, persone di famiglia e soci del C.E.N.; lire trentaquattro per gli invitati.

GITE INDIVIDUALI

Riprendendo una simpatica tradizione della nostra Sezione, il giorno di Pasqua, un gruppo di soci, fermato dalle signorine Ada Baldisserotto, Cesarina ed Emilia Del Frate e Stella Robecchi e dai signori Dini, Graeser, Salvi, de Rogatis, de Luise, Grossi e Robecchi, ai quali si unirono la signorina Giulia Del Frate e i piccoli Francesco e Cesare Longobardi, si recò a visitare l'Osservatorio Sezionale ai Camaldoli.

I gitanti, seguendo da Antignano il Cavone del Lacco fino al ponte di Soccavo, si diressero al vallone Verdolino ed all'imbocco del medesimo salirono direttamente, per sentiero appena tracciato attraverso una fitta macchia, ricca di rovi spinosi, fino al ciglio del primo contrafforte, donde proseguirono per un ameno sentiero a mezza costa, rasentando prati cosparsi di anemoni e ciclamini a profusione, contornando i successivi valloni e costoni fino al Convento.

Quivi, mentre le signorine, escluse per la clausura, si intrattenevano nella spianata antistante alla chiesa, gli altri, sotto la guida del fratello Mariano, visitarono l'Osservatorio; indi, accompagnati anche dall'Amministratore Don Silvestro Pagani, passarono all'interno del Convento e si affacciarono alla meravigliosa terrazza, dalla quale si domina l'incomparabile panorama da Sorrento al Tifata.

Terminata la visita e ricostituito il gruppo, si discendeva con grande rapidità ad Antignano per la via Selva-Camaldolillipigna.

Tempi di percorso: due ore e cinque minuti da Antignano al Convento; un'ora dal Convento ad Antignano.

Il lunedì dopo Pasqua i soci Anna de Gasparis, Cesarina ed Emilia Del Frate, Dina e Natalia Dini, Carlo Carrelli, Como, de Luise, Paolo Capuis, Eduardo Carrelli, Eugenio Dini, de Rogatis, Graeser, Grossi, Leone, Papale e Salmoni, con un numeroso

gruppo di parenti ed invitati e col signor D'Ambrosio, socio del C.E.N., si recarono; per la via Leopardi, alle bocche del 1760 e trascorsero molte ore nella amena pineta, che copre tutta quella zona delle falde del Vesuvio. Non mancarono le caratteristiche discese lungo i ripidi pendii di lapillo delle bocche eruttive ed i più giovani si esercitarono anche in arrampicate sui pini.

I soci Eugenio Dini, Grasser e Marenzi, la notte dell'11 Aprile, giunti a Cava dei Tirreni alle 2.15, proseguirono subito per il Convento dei Camaldoli dell'Avvocata, dove giunsero solo alle 8.20, avendo, a causa della fitta nebbia aggiunta all'oscurità della notte, deviato dal solito sentiero verso le Cime del Demanio, di cui dovettero percorrere un lungo tratto in cresta.

Dal Convento, seguendo prima la mulattiera che scende a Maiori, poi traversando a mezza costa cedui ingombri di tronchi recisi e fascine, raggiunsero la base del torrione roccioso, denominato l' « Uomo a cavallo », dal quale ha origine il costone, che, in direzione Sud-Ovest, si protende fino a Torre di Badia, sul golfo di Salerno. Il torrione (che ha avuto quella denominazione, perchè, visto da Maiori e da Cetara, rammenta vagamente la sagoma di un uomo a cavallo) si suddivide in tre torri, alte dai 50 ai 60 metri, due delle quali sono affiancate e si riuniscono alla terza mediante un bell'arco naturale.

L'attacco per spigolo della torre più a Nord riuscì difficoltoso per una traversata in parete molto levigata e per un tratto con pietre disgregate, a stento trattenuate dalle radici degli arbusti. Si passò poi alla seconda torre, seguendo la cresta, tanto sottile in un tratto da doversi percorrere a cavalcioni, e finalmente, sempre in cresta, si traversò l'arco naturale e si toccò la cima della terza torre. Non disponendo di corde sufficienti per tentare la discesa diretta a corda doppia, si dovette rifare lo stesso percorso della salita, incontrando naturalmente maggiori difficoltà, che potettero essere superate senza inconvenienti, solo per l'eccezionale perizia di Graeser, che fece da capo cordata. Alle 15.30 i tre giungevano sulla rotabile di Amalfi e dopo averne percorso

a piedi il tratto da Torre di Badia a Erchie, proseguivano in vettura per Vietri sul mare, dove arrivavano alle 16.50.

Il giorno 11 Aprile i soci Cesare e Paolo Capuis, Robecchi, Gallo e Nucci, insieme a Jurza, della Sezione di Roma, da Nocera inferiore salivano lungo il fianco settentrionale del Monte di Chiunzo, attraversando cedui e radure meravigliosamente fiorite, tra una profusione di ciclamini, anemoni, viole, pervinche e narcisi, che, insieme alle svariate tonalità verdi della incipiente ma già rigogliosa vegetazione primaverile, destarono in tutti vivissima ammirazione. In poco più di due ore fu raggiunto il valico di Torre di Chiunzo e, dopo breve sosta, con un'altra tappa di un'ora circa, si arrivò alla sommità del torrione S. Marco.

Quivi i due Capuis, Gallo, Nucci e Jurza, con discesa a corda doppia, si calarono nella prima forcella, dalla quale scesero alla base del torrione, seguendo un itinerario, che lo stato della roccia e il distacco delle pietre autorizzava a ritenere percorso per la prima volta.

Raggiunti da Robecchi, che aveva preferito la discesa senza corda per un canale più agevole, i sei, percorrendo la sella S. Marco, risalirono alla opposta parete, meta della ascensione, dove si voleva tentare la scalata della fenditura, che forma grotta nella rientranza di ponente. Cesare Capuis affrontò senz'altro l'impresa, arrampicandosi con la nota agilità lungo il sottile e sdruciolevole spigolo dello strato dislocato, che sporge dalla profondità della grotta, fino all'altezza di una dozzina di metri; ma dovette arrestarsi in posizione scomoda, dopo aver constatato la impossibilità di proseguire fino alla apertura superiore, a causa della levigatura della parete, e rimase in attesa che gli venisse calata dall'alto una corda di sicurezza. Questa operazione riuscì molto complicata, prima per le difficoltà che trovarono Robecchi e Gallo, inerpicatisi fino alla sommità della parete, ma privi di punti di collegamento in basso, a individuare la spaccatura della grotta, poi per la ripidità del pendio erboso, sul quale era difficile reggersi in piedi e pericoloso avanzarsi fino aliglio. La venuta di Nucci,

salito da un'altra parte, permise finalmente di avvicinarsi al punto desiderato ed allora, dopo essersi assicurato, insieme a Gallo, ai due capi di una corda, girata attorno ad un albero, fu possibile a Robecchi di compiere la manovra del lancio della corda fino al fondo della grotta (circa 30 metri al disotto) dove Jurza poteva rettificare la direzione e far pervenire il cappio terminale a Capuis, che, assicuratosi solidamente, proseguì la salita con precauzione, fino alla zona ricoperta di muschio, dove fu costretto, per la mancanza assoluta di appigli, a servirsi della corda come appoggio per issarsi. La manovra di sollevamento tutt'altro che agevole, data la precarietà della posizione di quelli che stavano in alto, si svolse però con tutta regolarità e senza strappi, mercè l'azione combinata di Robecchi, Nucci e Gallo, mentre dal basso Jurza e Paolo Capuis assistevano meravigliati alla straordinaria ascensione, evidentemente mai tentata fino allora e che per la difficoltà e le complicazioni non è consigliabile che venga da altri ripetuta.

La discesa, per un nuovo sentiero, dalla Sella di S. Marco a Corbara fu fatta in poco più di un'ora e, dopo breve sosta nella frazione Piazza, in quaranta minuti la comitiva giungeva alla stazione di Angri, ed attendeva i treni che dovevano ricondurre Gallo ad Avellino e gli altri a Napoli.

I soci della Sezione Giuseppe de Luise, Raffaele Riccio e Carlo Ferraro, partiti da Napoli la notte dal 9 al 10 Aprile, per fare l'ascensione del M. Viglio (m. 2156), giungevano alle 7.20 del 10 alla stazione di Civitella Roveto. Proseguendo a piedi, per la Madonnina e S. Savino giungevano alle 8.50 a Meta. Ripartiti alle 9.30, risalendo il vallone del Viglio, alle 11 toccavano le prime nevi e, dopo mezz'ora di sosta, in cordata, risalendo l'erto nevaio alla destra orografica del vallone, attaccavano il costone roccioso e, superando alcuni leggeri strapiombi e qualche traversata delicata, alle 16 erano in vetta e potevano ammirare il Pizzodeta, i gruppi del Vermicano, del Velino e della Maiella, mentre il Gran Sasso restava seminascolato dalla nebbia.

Alle 16.30 fu iniziata la discesa per la

cresta Sud ed il costone Cerasuolo, fino al sentiero che conduce a Filetino, dove giunsero alle 18.45. Il giorno 11 fu completata la gita visitando Subiaco, donde si proseguì per Roma e Napoli.

Ci perviene notizia che la Sezione di Messina, dal 26 al 29 Giugno, farà un campeggio sull'Aspromonte, al quale parteciperanno soci di tutte le Sezioni siciliane. Pubblicheremo il programma, appena ne verremo a conoscenza, e procureremo di organizzare una nostra gita sociale, che consenta di partecipare al campeggio.

Sunto delle deliberazioni della Direzione Sezionale

Seduta del 22 Aprile 1926

Presenti: Capuis, De Angelis, de Luise, Dini, Narici, Robecchi, Tiraboschi; assenti per giustificati motivi: Cavara e Rossi. Intervengono, per invito, il marchese Giuseppe de Montemayor e l'avv. Alfredo A. Grossi della Commissione per la Sede.

Il Presidente comunica che la Sezione di Roma verrà probabilmente la sera del primo maggio, per fare l'ascensione notturna del M. S. Angelo a 3 Pizzi ed avverte che raccomanderà ai soci di partecipare numerosi alla gita, diramando un comunicato per mezzo della stampa.

In merito all'Assemblea dei Delegati del C.A.I. da tenersi a Napoli in Settembre, il Presidente espone un programma di massima, che viene approvato. Si stabilisce di ripartire gli incarichi per la preparazione ed organizzazione delle cerimonie e delle gite fra soci competenti e volenterosi, affidandone la scelta al Presidente, che sottoporrà i nomi alla sanzione della Direzione nella prossima seduta.

Si prende atto delle difficoltà sorte nel momento di concludere la convenzione con l'Amministrazione Provinciale pel fitto dei locali per la nuova Sede e, stante l'urgenza di risolvere l'assillante problema, si autorizza il Presidente a rinunciare a parte dei locali originariamente messi a disposizione, pur di assicurare alla Sezione locali di ampiezza superiore a quello ora occupato presso la Società di Storia Patria, che conviene

cedere per legittime esigenze alla Società stessa, come fa presente il marchese di Montemayor, col quale si concordano, seduta stante, le modalità e garanzie che dovranno accompagnare la temporanea retrocessione del locale stesso.

Il Presidente informa delle complicazioni sorte nei riguardi della pubblicazione del bollettino mensile, in seguito alla recente legge sulla stampa ed avverte che espletterà tutte le pratiche che saranno necessarie per evitare sospensioni nella pubblicazione. La Direzione approva.

Viene pure approvata l'accettazione della offerta de « La Bottega dell'Esploratore » di Roma di istituire un deposito di articoli alpinistici presso la nostra Sezione.

Si delibera di concedere, in via di esperimento, il riconoscimento del gruppo « Scugnizzi », in seguito ai favorevoli accertamenti già fatti dalla Presidenza e dalla Direzione sulle forme di attività e sugli scopi del gruppo stesso alle seguenti condizioni: sottoporre al preventivo benessere della Presidenza della Sezione tutte le norme regolamentari ed i programmi delle manifestazioni ufficiali; occuparsi della propaganda per la partecipazione degli studenti alle ascensioni; assumere l'incarico della collaborazione, su richiesta, nell'apposizione di segnavie; servirsi esclusivamente del bollettino mensile della Sezione per le comunicazioni ufficiali, da sottoporsi alla preliminare revisione del redattore capo, e mediante contributo finanziario da stabilirsi in seguito. Viene delegato il consigliere de Luise a sorvegliare che le condizioni anzidette siano osservate, con incarico di riferire entro breve termine sui risultati dello esperimento e sulla opportunità di consentirne la continuazione.

Si ammettono i seguenti nuovi soci: ordinari annuali: comm. *Monza Giovanni*, industriale (soci presentatori Eugenio Dini e Giuseppe de Luise); *Mariano Amitrano*, studente 2° anno di Medicina (Eugenio Dini e Dina Dini); aggregata: *Olimpia Monza Apuzzo* (Eugenio Dini e Domenicc di Caprio); aggregato studente: *Guerra Alessandro*, del Politecnico (Giuseppe Sodo e Carlo Carrelli).

Si stabilisce di tenere la prossima seduta il 12 Maggio.

NOTIZIE - AVVERTENZE RACCOMANDAZIONI

Nel corso del mese di Maggio avverrà il trasferimento della Sede sociale nei nuovi locali a Via Duomo 219.

Al saluto che porge la Sezione di Vigevano nell'iniziare la sua « Rivista trimestrale » rispondiamo contraccambiando e formulando auguri di sviluppo e diffusione.

Ci hanno inviato cartoline con saluti ed auguri, che contraccambiamo:

Giuseppe Sodo e Mario Campanella da Strasburgo, dall'Aja e da Londra;

Guido Ferraro da Vienna;

Giuseppe Sodo da Bruxelles e da Parigi;

Gruppo Scugnizzi da Napoli e dai Camaldoli;

Carlo Ferraro, Raffaele Riccio e Giuseppe de Luise da Filetino;

Eugenio Dini da Firenze.

Il giorno 11 Aprile la Sezione di Sesto S. Giovanni del C.A.I. ha inaugurato il gagliardetto sociale all'Albergo Pertus (Catenina dell'Albenga) a 1200 m.

In elegante edizione, col numero di Marzo 1926, la Sezione Ligure del C.A.I. riprende la pubblicazione del Bollettino mensile. Porgiamo il saluto augurale al nuovo periodico, che ci porterà l'eco dell'attività e delle manifestazioni sociali ed individuali degli alpinisti della Liguria.

Sono giacenti presso il segretario ingegnere Giuseppe Narici, Via Chiaia 216, le seguenti tessere, che gli interessati possono ritirare dalle 15 alle 18: Alfonso Nantillo, Enrico Bresciano, Antonio Ippolito, Flora Orlandella.

Il quattordicenne Paolo Capuis, nostro socio, ha guidato con perfetta sicurezza due dilettanti, in un'ascensione al Vesuvio, pel

poco agevole passaggio dell' « échancrure ». Complimenti al precoce alpinista, che si avvia decisamente sulle orme del padre ingegnere Cesare, l'emerito nostro rocciatore.

Il giorno 26 Aprile è morto il marchese Candido Giusso dei duchi del Galdo. Era uno dei nostri soci più anziani e quantunque da tempo assente dalle manifestazioni sociali per ragioni di salute, si interessava della vita della Sezione. Alla famiglia dell'estinto la nostre condoglianze.

Sono in vendita presso la Sede sociale a Piazza Dante n. 93 (il mercoledì dalle 17.30 alle 18.30):

Distintivi grandi ufficiali, da montagna, a lire 11; piccoli, da città (a spillo, a fermaglio, a bottone) a lire 10;

Spilli di argento, raffiguranti una piccozza, lavorati accuratamente a mano, a lire 16;

Statuto e regolamento del C.A.I. con notizie sui rifugi, a lira 1.50;

Regolamento della Sezione, nel numero speciale del cinquantenario, a lira 1;

Cartoline ufficiali del Rifugio Laceno (fotografie al bromuro) a lira 0.50 (quelle commemorative dell'inaugurazione, a L. 1);

Manuali S.U.C.A.I. (Alpinismo L. 5, Arrampicatore L. 4, Sci L. 4, Cervino lire 3, M. Bianco L. 4);

Canti di montagna, edizione A.N.A., a lire 3.

I cambiamenti d'indirizzo devono essere accompagnati dal versamento di L. 1.50.

Ai soci che non vi hanno ancora provveduto, raccomandiamo:

di mettersi in regola col pagamento della quota 1926;

di contribuire alla sottoscrizione per la bandiera di combattimento al Cacciatorepediniere « Quintino Sella » (quota fissa lire due);

di contribuire alla sottoscrizione permanente per l'arredamento della sede sociale e dei rifugi Laceno e Verteglia;

di acquistare la tessera (L. 2.50), il distintivo sociale (L. 11) e le pubblicazioni della Sezione (Regolamento L. 1; Cartoline del Rifugio Laceno, L. 0.50 ognuna).

Alla corrispondenza richiedente-risposta, aggiungere il relativo francobollo.

L'Ufficio Viaggi e Turismo dell'Enit, a Piazza Trieste e Trento, per gentile concessione del suo direttore sig. Antonio Manzo, espone fotografie e programmi delle nostre ascensioni. Ringraziamo pubblicamente l'ottimo sig. Manzo, che è anche Console del Touring Club Italiano, e raccomandiamo a tutti i soci che hanno bisogno di informazioni d'indole turistica di far capo all'Ufficio sopra indicato.

Ai soci che entro il mese di Maggio non avranno pagato la quota 1926 sarà mandato l'esattore per la riscossione a domicilio, gravando l'importo della quota di un supplemento di lire 2.50 per rimborso spese di esazione.

————— :: —————

Assicurazione dei Soci del C. A. I. contro gli infortuni alpinistici

Rammentiamo ai soci che il 1° Aprile si è aperto l'anno assicurativo, alle note condizioni contenute nella polizza collettiva stipulata dal Club Alpino Italiano con la «The Italian Excess Insurance Company».

Coloro che desiderano fare o rinnovare l'assicurazione devono far pervenire al Segretario ing. Giuseppe Narici (Via Chiaia n. 216, telefono 37-35) o al Cassiere ragioniere Alberto Tiraboschi (Via S. Giacomo n. 29, telefono 47-89) l'importo del premio annuo (lire 3 per ogni 5000 lire di capitale assicurato in caso di morte o di invalidità permanente totale, più il diritto fisso di una lira e più ancora la tassa di bollo per quietanza).

Il richiedente dovrà indicare le sue generalità complete (cognome, nome, paternità, data e luogo di nascita, domicilio) e la persona designata come beneficiaria.

Art. 3 del Regolamento Sezionale

I soci della Sezione possono essere ordinari (vitalizi o annuali) ed aggregati. I soci vitalizi pagano integralmente **LIRE QUATTROCENTOCINQUANTA** all'atto dell'ammissione. I soci ordinari annuali pagano **LIRE TRENTA** in una sola volta entro il primo bimestre dell'anno o entro un mese dalla data dell'ammissione.

I soci aggregati pagano **LIRE QUINDICI** annue, come sopra.

Tutti i soci pagano inoltre una tassa di iscrizione di **LIRE CINQUE**.

La domanda di ammissione, stesa sull'apposito modulo, deve essere indirizzata al presidente della Sezione, controfirmata da due soci maggiorenni.

— :: —

Escursioni del C. E. N.

Domenica 9 Maggio: Averno, Cuma, Arco Felice. Convegno alla stazione della Cumana alle ore 7.30. Partenza del treno alle ore 8. Ritorno alle 18.30. Preventivo L. 6.

Domenica 23 Maggio: M. S. Liberatore. Convegno alla stazione centrale di Napoli alle ore 6.30. Partenza del treno alle ore 7. Ritorno alle 19.20. Preventivo L. 18 (con la riduzione del 30 per cento).

Per eventuali varianti ai programmi è bene assumere informazioni dirette la vigilia della gita alla sede del C.E.N.

— :: —

Sottoscrizione per la bandiera di Combattimento al Cacciatorpediniere "Quintino Sella",

Somma precedente L. 159. — Garzoglio L. 2. Totale L. 161.

— :: —

Sottoscrizione permanente per l'arredamento della Sede Sociale e dei Rifugi.

Somma precedente L. 1970. — John George Meuricoffre L. 30; Antonio Tomaselli L. 100; Roberto Filangieri L. 8; Augusto Orgera L. 50; Costa Guglielmo L. 50; Carlo Garzoglio L. 6.50. Totale L. 1214,50.

Osservatorio Sezionale ai Camaldoli

(Alitudine sul mare m. 467)

BOLLETTINO METEORICO DI MARZO 1926

Temperatura: minima — 1° C (il giorno 12); massima 19°,5 C (il giorno 29).

Umidità relativa: minima 19 per cento (il giorno 4); massima 98 per cento il giorno 26).

Velocità oraria del vento: massima 44 chilometri (dall'ora 1 alle 2 del giorno 3), provenienza da E.

Pioggia e neve fusa: totale millimetri 33,4.

Altezza della neve: massima 1 centimetro.

BOLLETTINO METEORICO DI APRILE 1926

Temperatura: minima 6°,4 C (il giorno 10); massima 24° C (il giorno 24).

Umidità relativa: minima 10 per cento (il giorno 24); massima 97 per cento (il giorno 20).

Velocità oraria del vento: massima 38 chilometri (dall'ora 1 alle 2 del giorno 2) provenienza da E.

Pioggia: millimetri 33,7.

— :: —

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BOLLETTINI - COMUNICATI - RIVISTE

Febbraio 1926. — Sezioni del C.A.I.: Bergamo, Palermo.

Marzo 1926. — Sezioni del C.A.I.: Treviso, Vigevano, Ligure, Palermo, Bergamo, Fiume (*Liburnia*).

Aprile 1926. — Sede Centrale del C.A.I.; Sezioni del C.A.I.: Aquila, Torino, Verona, Palermo (*Le montagne della Conca d'oro*), Milano, Gorizia, Firenze, Ligure, Vicenza.

PUBBLICAZIONI DIVERSE

La Montagna. — Alpinismo, escursionismo, sports invernali. N. i 7, 8 e 9.

Tribuna dei Giovani. — N. 2. Marzo-Aprile 1926.

Stella Alpina. — Rivista mensile del «Club del Cardo». N. i 3 e 4.

La Corporazione Forestale. Il Bosco. — N. i 6, 7.

Libreria editrice Guido Mantegazza. — Catalogo semestrale. Febbraio 1926.

Società Escursionisti Fiorentini. — Relazione Colonia alpina S.E.F. Anni 1911-1926.

L'Escursionista. — Rivista mensile Unione Escursionisti Torino. Aprile e Maggio 1926.

Le Edizioni Zanichelli. — Bollettino mensile. Marzo 1926.

L'Abruzzo ed il Gran Sasso d'Italia. — Relazione gita del C.E.N. nei giorni dal 6 al 9 Agosto 1925 (a cura della direzione della gita).

Il Monte. — Bollettino trimestrale Società Escursionisti Fiorentini. Aprile-Giugno 1926.

Ente Autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo. — Avvertenze per i cacciatori. 1° Marzo 1926.

Club Escursionisti Napoletani. — Periodico mensile. N. 5. Aprile 1926.

Programma gite sociali per 1926. — Sezioni del C.A.I.: Ligure, Seregno, Pavia, Lomigo, Bologna, Monza (Briantea).

Le Tourisme en Italie. — Bulletin d'informations de l'Enit. N. 4.

Lo Scarpone. — Periodico Nazionale di Alpinismo. N. 4.

Il progresso sociale del Mezzogiorno. — Periodico mensile d'Igiene e Previdenza. N. 4.

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO

STAB. CROMO-TIP. COMM. F. RAZZI - NAPOLI

3 Maggio 1926

BOLLETTINO MENSILE

ANNO V. - N. 5

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -:- Piazza Dante 93 (R. P. 38)

CONTO CORRENTE POSTALE

S

CONTO CORRENTE POSTALE

(Prov.....)